

TURISMO FERRAGOSTANO TUTTO DI CORSA NELLA SERENISSIMA



Venezia e la Laguna da «consumare» in fretta

VENEZIA — Giovani turisti all'addiaccio, sul piazzale della stazione di Santa Lucia.

Dall'assalto dei venditori di paccottiglia di piazza Roma ai bis di «O' sole mio» nei caffè di piazza San Marco. Le carovane degli stranieri all'assalto delle gondole. Nei ristoranti: 500 coperti in un'ora e mezzo

DALL'INVIATO

VENEZIA, 13 agosto. I veneziani se ne sono andati in montagna, alla spicciolata. La sera, la città appare semideserta. Si ritrova gente in pochi itinerari obbligati: i caffè di piazza San Marco, i ristoranti di Rialto. Aggiunge le gradinate della stazione ferroviaria, in queste notti caldissime, comodo dormitorio degli hippies, sui quali le vecchie pietre di Venezia sembrano esercitare un'invincibile richiamo. Per il resto, locali chiusi, calli silenziosi.

Di giorno, però, Venezia diventa metropoli, una delle capitali di quel moderno ritratto di massa che si chiama Ferragosto. I «pendolari del turismo» la prendono d'assalto dalla terra e dal mare. Vengono in aereo dalla Jugoslavia, in motonave da Trieste. I vaporetta a Punta Sabbioni, fanno il pieno di «ileggiamenti delle spiagge di Jesolo» e del litorale. A piazzale Roma decine di pullman sfornano comitive di tedeschi e di nordici bruciati dal sole della Riviera romagnola.

I «pendolari veri», quelli che da Mestre vengono a lavorare nel Centro storico, in queste settimane debbono puntare alla sveglia un'ora prima del solito. Un'ora sacrificata alla legge ferrea della impenetrabilità dei corpi. Il ponte della Libertà si prende gioco del suo nome. Chi vi transita sottoposto ad una sadica tortura, senza discriminazioni: Tutti imprigionati nella colonna d'auto che a passo d'uomo con le lamiere stritolanti sotto il sole e i passeggeri che si sciolgono per lo Scorcio, percorrono quegli interminabili cinque chilometri nell'inutile speranza di trovare un parcheggio libero a piazzale Roma.

Chi finalmente mette piede a terra, è preso d'assalto dalla più incredibile varietà di venditori di «souvenir» che sia dato immaginare. L'epidemia del turismo, stordito ed accaldato si sente vestire in dieci lingue (tedesco, inglese, jugoslavo, francese, ungherese, spagnolo e chissà quante altre ancora) dall'offerta di cartoline illustrate, di «sombrier» di paglia grandi come un ombrellone, di gondoline coi canilori e lampadine con pia incorporata, di catenine, di animalotti

di vetro, di bambole giganti, di foulards con la veduta di piazza San Marco. E' sconcertante come una città che racchiude in sé un patrimonio d'arte e di cultura senza uguali nel mondo riesca a smerciare una simile quantità di inutili e scadenti paccottiglia. Colombo, sbarcato in America, si dice conquistasse i selvaggi del luogo abbagliandoli con pochi vetri colorati. A Venezia le parsi si rovesciano. Sono gli «indigeni» a sedurre gli scopritori stranieri con una mercanzia da quattro soldi.

Anche questo probabilmente è un inevitabile prodotto del turismo di massa. E' vero, Aliscari, motonavi, autopullman hanno gli orari obbligati. Venezia va consumata in fretta. Il capo comitiva o la hostess non concedono sover-

chie distrazioni. Alzano un ombrello che funge da segnale e da bastone di comando, e tutto il gruppo si raccoglie ai loro ordini. Dopo i «souvenir» e le cartoline illustrate, via sul vaporetto. Rinnato a passo di corsa. Poi le Mercerie affollate e vocianti come un bazar levantino, e infine la meraviglia di piazza San Marco. Centinaia di obiettivi riprendono all'infinito la scena del turista che fotografa la moglie, o i figli con i piccioni che gli mangiano in testa o dalle mani.

Una più esauriente visita alla città viene sostituita dalla coda per salire con l'ascensore del campanile di San Marco. Lassù, con un po' di buona volontà, nei pochi minuti concessi si può vedere l'isola di San Giorgio, la Giudecca, il nastro sinuoso del

Canal Grande, e centinaia di chiese, di «campi» e le isole di una Venezia di cui nessuno ricorderà più di quello che si può trovare in una serie completa di «dodici cartoline a colori a sole 150 lire».

Viene poi il turno dell'assalto alle pizzerie, ai ristoranti, agli snack-bar, alle trattorie finto-tipiche, menù a prezzo fisso vino escluso. La catena di montaggio dell'industria del turismo di Ferragosto lavora adesso a regime di «fuori giri». Mariano, un giovane cameriere di un celebre ristorante di San Marco, gli zigomi arrossati e gli occhi segnati profondamente, dice: «Serviamo 500 coperti in un'ora e mezzo. Lavoriamo dalle 10 alle 13 ore al giorno. Ci sembra di essere tutti drogati».

Più o meno satollo di pizza napoletana più di wurstel con crauti, spaghetti al pomodoro o di fritto misto, il «pendolare del turismo» compie a questo punto l'ultima tappa del suo itinerario veneziano. Va a Murano, dove gli annoiati maestri vetrai fondono e rifondono sempre lo stesso vetro, o a Lido, qui gli fanno vedere i monumenti sacri del privilegio di classe, i templi della divisione di casta, la cui esistenza è tanto più necessaria rammentare in questa epoca della civiltà di massa: i grandi alberghi di lusso, le spiagge riservate ed esclusive dove il solo affitto di una cabina costa come tre giorni di permanenza in una pensione romagnola.

La contaminazione del turismo di gruppo, del viaggio «IT», tutto compreso, e però approdata anche al Lido. Nei saloni pseudo moreschi dell'Excelsior o negli appartamenti dei Des Bains non si aggirano più principi russi, rampolli della jeunesse dorée, intellettuali della mittel-Europa. Prevengono le comitive di petrolieri americani, con le loro mogli piene di ricciolini fini, di ragnine renitenti ad ogni tentativo di occhiali, della montatura di tartaruga. Vengono coi viaggi organizzati delle grandi compagnie aeree, sono attaccati al loro capogruppo più di una scolare, alla sua maestra.

Vivono a prezzo fisso (27 mila lire a testa di sola pensione «l'Excelsior», con 60 anni di ritiro) in un gruppo di soggiorno a Venezia, nei grandi alberghi della belle époque. Vanno tutti in gruppo. Fin dalla partenza dall'America hanno programmato ogni caso, compreso le somme da giocare al casinò.

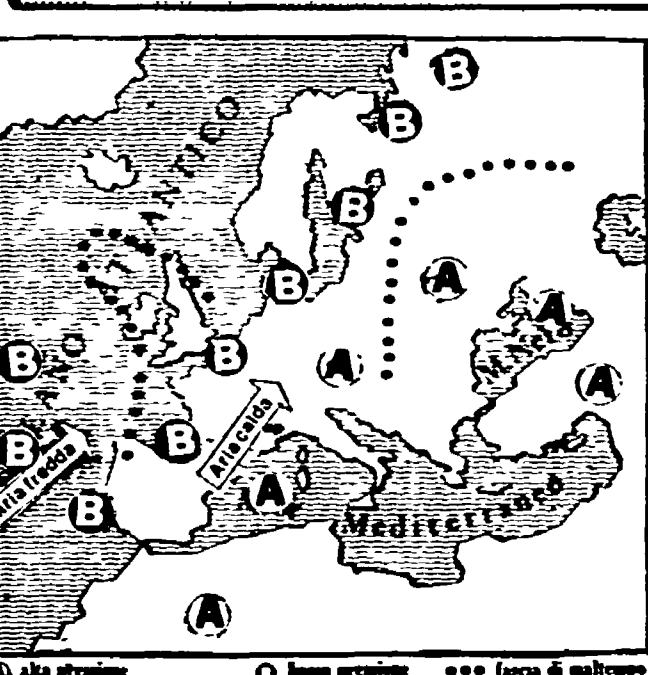
La sera, quando le valanghe di turisti si staccano dai pendolari di Ferragosto sono risalite sui pullman o sulle auto, loro sciamano in piazza San Marco. Alle orchestre del Canale, di cui si staccano di chiedere bis di «O' sole mio» e di «Funiculi funicular». Bevono Chianti e Champagne. Piangono a tratti, intravedono possibilità di grandi margini, caldi e del tempo dappertutto. Allo stato di probabilità per quanto riguarda le regioni nord-occidentali e in particolare quelle alpine, formazioni nuvolose tipo cumulonembo accompagnate da qualche fenomeno temporalesco.

Sirio

LE TEMPERATURE

Table with 4 columns: Location, Temperature, Location, Temperature. Includes cities like Bolzano, Firenze, Bari, Napoli, etc.

Situazione meteorologica



Caldo torrido su tutta la penisola. Questa la nota predominante della situazione meteorologica odierna. La fascia di basse pressioni che comprende la parte più occidentale del continente europeo, è quasi stazionaria nelle sue posizioni e pertanto non è in grado di intaccare sostanzialmente la vasta area di alta pressione che comprende l'Italia, e nella quale circola aria surriscaldata. Per «ci», quindi, non vi intravedono possibilità di grandi margini, caldi e del tempo dappertutto. Allo stato di probabilità per quanto riguarda le regioni nord-occidentali e in particolare quelle alpine, formazioni nuvolose tipo cumulonembo accompagnate da qualche fenomeno temporalesco.

Aldo Tortorella Direttore Luca Pavolini Condirettore Romolo Gallimberti Direttore responsabile Editore S.p.A. «L'Unità» Tipografia T.E.M.I. Via Fabio Filzi, 75 Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955 DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.400.851-2-3-4-5 - Roma, via del Dattorio, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 ABBONAMENTI A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 23.500, semestre L. 12.400, trimestre L. 6.500 - ESTERO anno L. 35.700, semestre L. 18.400, trimestre L. 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.500 - ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.F.I. - Milano: via Manzoni, 27 - CAP 20121 - Telefono 6.52.801 - Roma: piazz. San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione dei lunedì: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1.000 al mm. AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola - PARTIZI: LA PAZIANI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5331 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale

Per la partita «a pezzi viventi» del 9 e 10 settembre

A Marostica città degli scacchi invitati Spassky e Fischer

Uomini al posto dei pedoni sullo sfondo di una piazza stupenda. La partita, come è noto, rievoca una storia d'amore medioevale

MAROSTICA, agosto. Hanno invitato Spassky e Fischer. I due campioni impegnati dello spettacolo che impegna trecentocinquanta spettatori, compresi i cavalli (appartengono alla Legione carabinieri di Roma e sono montati dai loro conduttori abituali), che si muovono lentamente sulla scacchiera nella cornice suggestiva della piazza del Castello, «veri» i personaggi che fanno da coro alla partita e che danno vita al festoso corteo finale: sotto i costumi sontuosi è difficile riconoscere i truzionisti pavani che recitano le parti parlate e comiche, gli studenti, gli artigiani, le operose perizia scacchistica dei due giocatori del '400, si tratta della «immortale» giocata nel 1891 fra i maestri austriaci Fleissig e Schlechter. Divenne famosa per la fulminea irruenza e la genialità con cui il Nero, sacrificando gran parte dei suoi pezzi, riuscì ad incalzare il Bianco e a dargli

«il matto» in sole 20 mosse. Vero è che la partita, «veri» i pezzi viventi, compresi i cavalli (appartengono alla Legione carabinieri di Roma e sono montati dai loro conduttori abituali), che si muovono lentamente sulla scacchiera nella cornice suggestiva della piazza del Castello, «veri» i personaggi che fanno da coro alla partita e che danno vita al festoso corteo finale: sotto i costumi sontuosi è difficile riconoscere i truzionisti pavani che recitano le parti parlate e comiche, gli studenti, gli artigiani, le operose perizia scacchistica dei due giocatori del '400, si tratta della «immortale» giocata nel 1891 fra i maestri austriaci Fleissig e Schlechter. Divenne famosa per la fulminea irruenza e la genialità con cui il Nero, sacrificando gran parte dei suoi pezzi, riuscì ad incalzare il Bianco e a dargli

peraltro maggiore all'estero che in Italia. Ma è proprio qui a Marostica, nel Campo grande del Castello «da basso», sotto le luci dei riflettori che la partita acquista tutta la sua grazia o la sua suggestione. Il 9 e il 10 settembre forse Spassky e Fischer non ci saranno. Ma le migliaia di spettatori della partita a scacchi di Marostica vivranno davvero non tanto uno spettacolo, quanto l'emozione di un duello in cui i contendenti anziché la loro forza impegneranno tutta la loro intelligenza per vincere la posta dell'amore di una donna. Ma forse la nuova partita a scacchi, così rarefatta e nevroluca, riesce ad esprimere più intensamente le ansie, le incertezze, le passioni di un gioco che si fa vicenda umana.

La sconfitta subita alla tredicesima partita, dovuta ad un brutto errore, ha evidentemente pesato su Spassky. Forse più che fisicamente debilitato, il campione sovietico è moralmente da «ricaricare». Teri ha trascorso la giornata con la moglie Larissa, giunta dall'URSS, che è ospitata nell'ambasciata sovietica. Può darsi che quest'ultima presenza sia destinata per il campione sovietico e gli permetta di ritrovare, anche con il riposo di oggi, la forma più adatta per rimontare lo svantaggio da Fischer che, a dire il vero, si è fatto piuttosto marcato. La richiesta di Spassky è stata ovviamente accettata e la partita rinviata a martedì.



MAROSTICA — Un'immagine della tradizionale partita a scacchi con pezzi viventi, nell'edizione notturna.

Imbarazzo nell'esercito

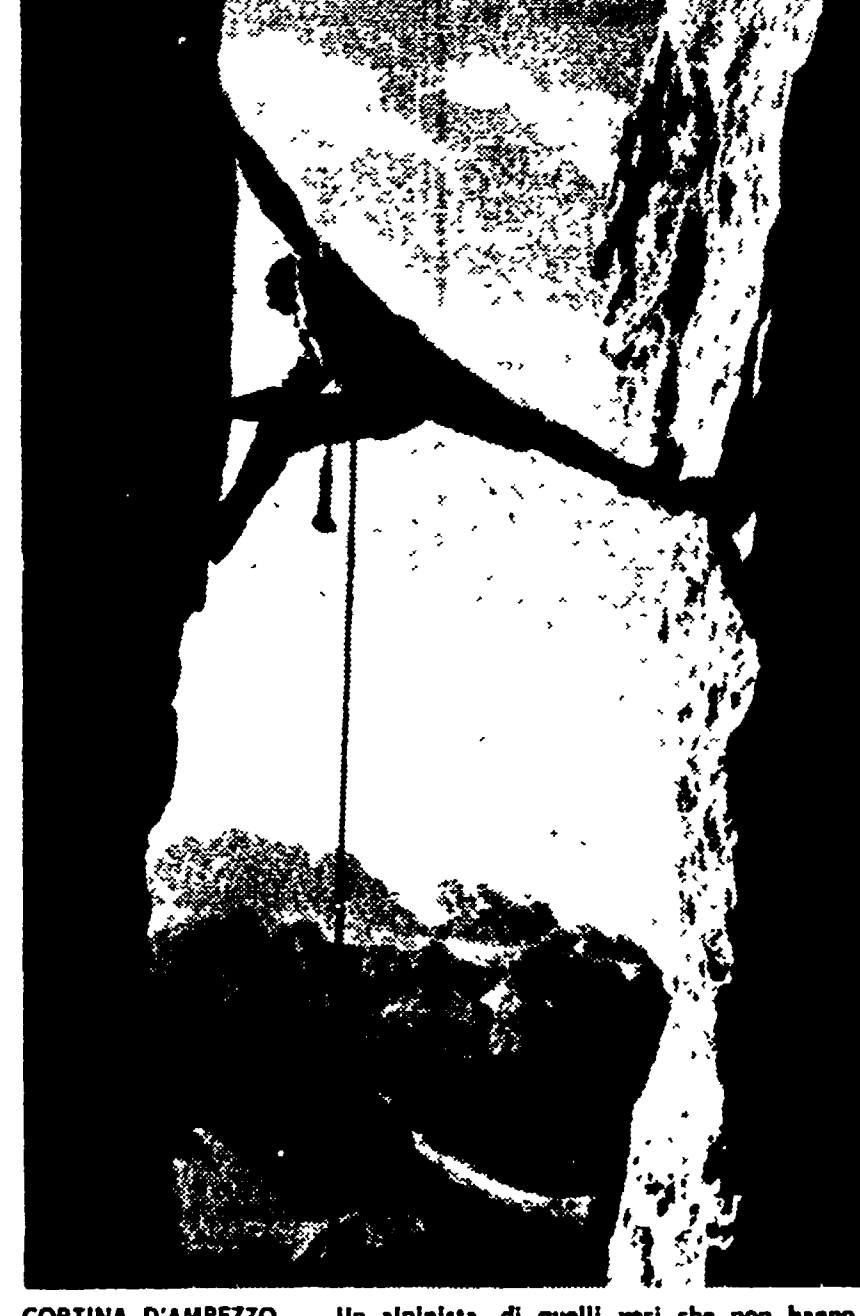
Agente USA «ruba» con facilità carte supersegrete del Pentagono

WASHINGTON, 13 agosto. Un agente dell'esercito americano, incaricato di controllare la sicurezza della Defense Intelligence Agency (DIA), l'ente supersegreto del Pentagono che raccoglie e fornisce informazioni sulle forze armate, è riuscito a infiltrarsi negli uffici della DIA, rubando documenti segreti, installando congegni di ascolto e arrivando persino a manovrare i calcolatori elettronici. La relativa facilità con cui la «spia» ha svolto il suo incarico ha suscitato non poco imbarazzo al Pentagono inducendo i responsabili a tenere la settimana scorsa una serie di conferenze di «aggiornamento» per i circa 4000 funzionari dell'ente. Funzionari del Pentagono si sono rifiutati di parlare del fatto e persino di ammettere che sia avvenuto, ma un funzionario della DIA intervenuto a una delle conferenze, ha fornito i particolari relativi. Ed è appunto nel dialetto veneziano dell'epoca che viene recitata la parte orale dello spettacolo a partire dal bando di messer Pario che viene letto dall'Araldo: «Itaramus che deto deuo singolar et cruento no se jassa a nessun costo, pena la testa de li trasgressori, sed che la sfida che arà per premio el marzajo del vincitor co Madona Lionora se jassa al nobil zugo de li scacchi et la partita sia combatuda a di dodese del mese de setembre miliequatrosentosinqantaturo nel Campo grande del Castello, a pezzi grandi e vici, ormandi et segnadi del nobil insigne de negro e de bianco...». Così il testo di Mirko Vu-

Tra qualche anno senza più guide alpine?

Cortina: sempre meno gli «scoiattoli»

L'economia turistica li assorbe inesorabilmente - Nuove tariffe fissate dal CAI per le ascensioni



CORTINA D'AMPEZZO — Un alpinista, di quelli veri che non hanno bisogno di guide, supera un «camino» dolomitico.

La sezione di Cortina d'Ampezzo del CAI ha fissato per l'estate 1972. Il prezzo più alto riguarda lo «Spigolo Giallo» della cima piccola del Lavaredo: centodiecimila lire il minor costo: diecimila lire, va alle «Cinque Torri» del gruppo Nuvolato: la via normale della Torre grande, la Torre inglese, Torre romana, Torre scura bassa. Per lo «Spigolo Olivo» dell'Antelao ci vogliono cinquanta mila lire, altrettante ne occorrono per raggiungere la «Testa del Bartolo» del Pomagagnon. Per le vie «ferrate» i costi diminuiscono: dalle venti alle venticinquemila lire per arrampicare la ferrata «Bovero» del Col Rosa, la «Strobel» di Punta Fiamme, la ferrata «Lipella» delle Tofane e il sentiero «Ireneo Dibona» delle Creste Bianche. Le tariffe si intendono sempre per un solo alpinista e una sola guida; il minimo giornaliero per ingaggiare una guida è di ventimila lire. Almeno per quanto riguarda Cortina d'Ampezzo si tratta forse degli ultimi anni di ascensioni con guida alpina perché, il gruppo di rocciatori patentati si va assottigliando anno dopo anno; l'elenco delle guide alpine di Cortina, infatti, si è ridotto a una dozzina di «scoiattoli»: Albino Alverà, Candido Bellodi, Franz Dallago, Lino Lacedelli, Lorenzo e Sergio Lorenzi, Diego Valleferro, Diego Zandoni, Arturo, Giusto, Raffaele e Sisto. Un mestiere che si va estinguendo, quello della guida alpina, a causa dei più tranquilli e remunerati guadagni offerti dall'economia turistica ampezzana e, soprattutto, dopo l'entrata in funzione dei moderni mezzi funiviari che ormai raggiungono le più celebrate vette delle Dolomiti orientali. Ad arrampicare i levigati

lastroni di dolomia rimangono gli ultimi romantici della montagna; stranieri per lo più, esperti e no, talvolta non sufficientemente attrezzati per affrontare la particolarità geologica della roccia dolomitica. E' assurdo uscire accaldati dai torpedoni, dall'automobile o dalla cabina funiviaria e cominciare a salire, magari con scarpe basse e in canottiera, un ghiassone o una cenaglia che si impennano sui tremuli metri. Prima di affrontare questo genere di ascensioni è necessario acclimatarsi muscoli e polmoni con escursioni meno impegnative. Sempre a Cortina, per esempio, il Corpo delle guide alpine organizza settimanalmente escursioni acciampate su itinerari di grande interesse e con una spesa che non supera le duemilacinquecento lire a persona. Per le ascensioni di maggior impegno sarà bene chiedere sempre informazioni preventive nelle sezioni locali del Club Alpino Italiano; insomma, affrontare una parete delle Tofane o delle Lavaredo subito dopo essere giunti in montagna per le «ferie», è come gettarsi in mezzo all'Atlantico per il primo bagno di stagione.

f. f.